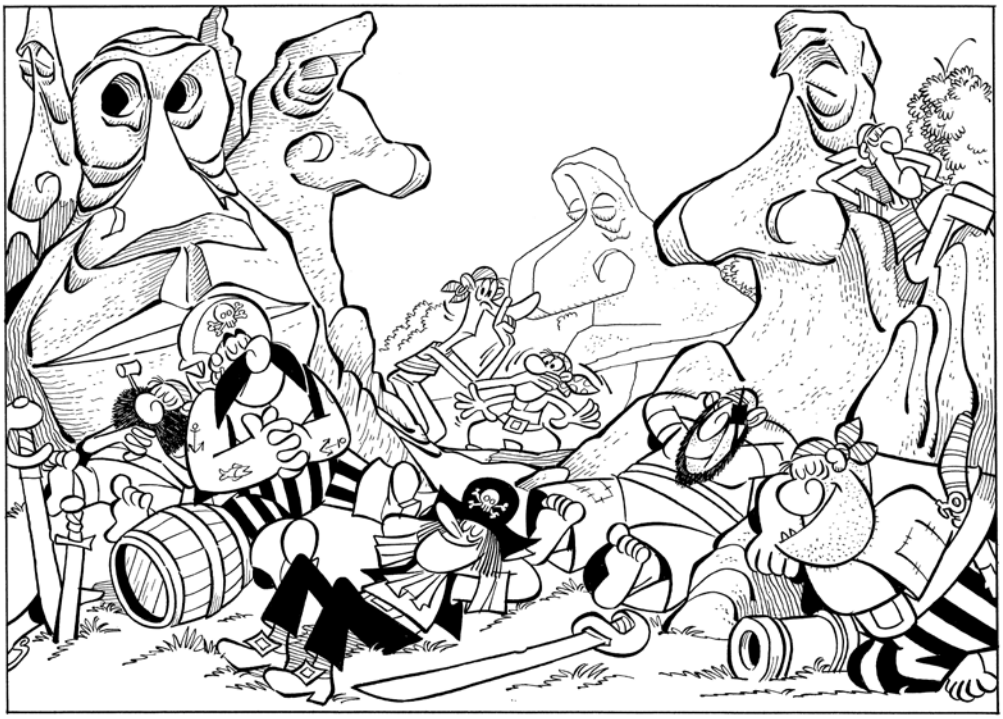
LUCIANO BOTTARO

Pepito

IL GOVERNATORE SULLA LUNA



NONA ARTE FUMETTO

Edizione a cura di Alberto Brambilla,
con l'inestimabile collaborazione di Annabella Bottaro.
Traduzione di Pier Luigi Gaspa.
Grafica e impaginazione a cura di Artigiano Anonimo.

Ai testi di Pepito collaborava spesso Carlo Chendi, a volte solo per i dialoghi, altre volte partecipando alla stesura del soggetto. Purtroppo non è stato possibile identificare con certezza il suo contributo a ogni episodio di questo volume, ma è sicuramente anche grazie alla sua arte che queste storie risultano così divertenti.

© Eredi Bottaro
© Editoriale Cosmo / Nona Arte per questa edizione, 2023.
www.nona-arte.com | info@nona-arte.com

ISBN 978-88-9297-594-1

Stampato da Officine Grafiche Giannini.

PIRATI E MOSTRICIATTOLI

DI ALBERTO BRAMBILLA

Chissà perché a Luciano Bottaro piacevano così tanto i pirati. C'entrerà il fatto di essere nato e vissuto a Rapallo e aver sempre avuto sotto gli occhi il suo castello, abbarbicato sugli scogli alla foce del torrente San Francesco, costruito dopo una devastante scorreria del corsaro ottomano Dragut? O era più una passione nata dalle letture salgariane, obbligatorie per ogni ragazzino italiano del Ventesimo secolo? Qualunque fosse il motivo, era talmente radicata in lui che tre dei suoi primi personaggi erano filibustieri: Aroldo il bucaniere era stato proposto all'editore genovese De Leo nel 1952, ma pubblicato solo nel 1954 come breve serie di albi a striscia; Tim aveva visto invece la luce nel 1951 sulla collana antologica *Gaie fantasie* dell'editore Alpe. E proprio per questo stesso editore nacque il terzo e ultimo piratino, il più famoso: il capitano Pepito.

DA RAPALLO A PARIGI

Nei suoi primi due personaggi, Bottaro aveva dato sfogo al suo umorismo più assurdo, che l'editore della Alpe, Giuseppe Caregaro, reputava eccessivo, come testimoniò il fumettista stesso nella lunga intervista pubblicata nel volume *Luciano Bottaro – Un sorriso lungo una vita: «Giorgio Rebuffi* (amico e collega di Bottaro, anche lui in forza alla Alpe, n.d.r.) *mi manda una breve sceneggiatura di* Tim *scritta da* [Roberto] *Renzi, il quale aveva sceneggiato alcune delle ultime avventure di* Tim, *e io ne stavo preparando due o tre proprio per accontentare Caregaro, che non voleva più vedere tutti i miei pazzi sghiribizzi dentro le vignette».* Il testo era per un racconto intitolato *Tim contro il governatore*, che però non convinceva affatto il disegnatore ligure: lo sceneggiatore, infatti, voleva stravolgere il protagonista, che da mozzo di un galeone, senza alcuna spiegazione, ne sarebbe diventato comandante. Bottaro propose quindi all'editore di creare un nuovo personaggio, lui sì capitano di una nave pirata, e di chiamarlo Pepito.

La storiella di tre pagine *Pepito contro il governatore di Las Peras*, riscritta da Bottaro sull'idea iniziale di Renzi, fu pubblicata su *Cucciolo* n. 3 del 1952. Dopo una manciata

***Tim contro i pirati* (1953), l'ultimo albo della collana *Gaie fantasie* dedicato al mozzo di Bottaro.**

di storie, sparse tra quella testata e *Gaie fantasie*, il disegnatore però partì per il servizio militare e perse il controllo della sua creatura che, nelle mani di Caregaro, passò ad altri autori e iniziò a essere pubblicata in Francia. Quando il nostro tornò a casa scoprì che oltralpe *Pepito* aveva avuto un enorme successo, tanto che l'editore parigino S.A.G.E. aveva lanciato una testata dedicata a lui, che rimase in edicola una quindicina di anni.

Per questo motivo, Bottaro, insieme a un piccolo gruppo di colleghi, produsse la maggior parte delle storie del pirata direttamente per il mercato francese, parzialmente pubblicate di rimbalzo in Italia in ordine sparso. Per dare un'idea del differente successo di *Pepito* nei due Paesi, basta citare che la testata che Caregaro lanciò quasi insieme a S.A.G.E. durò solo pochi numeri tra il 1955 e il 1956, e che l'unica edizione in volume, oltre a quella che tenete tra le mani, risale al 1990.

La beffa di Pepito (*Gaie fantasie* 9 del 1952) è invece il primo fumetto ad avere in copertina il giovane pirata. Da notare la fisionomia molto diversa da quella che avrebbe assunto alla fine del decennio.

LA SINDROME DI TOPOLINO

Pepito è il capitano del galeone pirata Cetriolitas, un vascello che solca i mari caraibici impegnato in una continua lotta contro il governatore di Las Ananas Hernàndez de la Banane. "Sua Ventripotenza", come lo chiamano per dileggio sudditi e nemici, è un governante inetto, avido, pigro, che spreme di tasse il popolo per finanziare i propri capricci. Le scorribande della Cetriolitas hanno spesso come obiettivo canzonare il governatore, mandando all'aria i suoi piani in nome della difesa del popolo.

Ma quello che potrebbe apparire come un rapporto simile a quello tra Robin Hood e il principe Giovanni, o tra Zorro e i funzionari spagnoli di Los Angeles, in realtà è doppiamente sbilanciato. Da un lato, La Banane non è un nemico antipatico, nonostante cerchi di essere crudele: pasticcione e buffo, attira inesorabilmente le simpatie dei lettori. Dall'altra, Pepito non è l'eroe carismatico che da solo si oppone al tiranno, ma è circondato da una ciurma di personaggi irresistibili, macchiette che "bucano la pagina" molto più di lui. Il suo è un po' il destino di Topolino in molte storie di autori italiani: un protagonista troppo buono e perfetto per essere davvero interessante, che finisce messo in ombra da coloro che dovrebbero essere i suoi comprimari.

Dopo le prime storie, infatti, a prendere sempre più spazio in scena sono gli altri pirati della compagnia. Ci sono ad esempio Uncino, pirata "canonico" con tanto di arto artificiale, il carpentiere Merluzzo e l'immancabile pappagallo, di nome Beccodiferro. E soprattutto il nostromo Ventoinpoppa, nato come spilungone un po' tonto sul modello di Pippo, spalla comica dell'eroe, che pian piano si ritrova sempre più al centro delle trame dei fumetti, con addirittura numerosi episodi a lui dedicati.

Dall'altra parte della barricata, si trovano l'inventore Scartoff, al soldo di La Banane, e il pirata concorrente Schiacciasassi, entrambi avversari tanto carismatici quanto sgangherati. Il cast caraibico è poi completato da eremiti, piratesse centenarie, corsari britannici, nobildonne corpulente, agenti segreti, generali prussiani, giustizieri mascherati, e perfino geni della lampada e vampiri. In questa folla di personaggi, Pepito fatica a emergere: il risultato è un fumetto davvero corale, in cui l'eroe eponimo spesso in un'intera storia non compare se non per qualche vignetta.

UN RUBINO NEL CUORE

L'edizione che avete tra le mani propone una selezione di storie tratte soprattutto dal periodo migliore del personaggio, il suo secondo decennio di vita editoriale. A quell'epoca, Bottaro aveva ormai raggiunto la maturità artistica: abbandonati gli inizi in cui guardava alle rotondità dell'animazione disneyana, di cui troverete qualche strascico nei primi racconti, aveva sviluppato il suo stile personalissimo, fatto di morbide geometrie disegnate con tratti nitidi di pennello.

A ispirarlo in questa ricerca artistica era stata l'opera di Antonio Rubino, grandissimo illustratore dei primi decenni del Novecento, nonché *imprinting* fumettistico di Bottaro, che aveva scoperto la narrazione per immagini proprio

grazie a un almanacco disegnato da lui. Dallo stesso Rubino, il ragazzo di Rapallo aveva imparato il gusto per la decorazione quasi *liberty*. Ogni spazio della vignetta era da riempire con figurine, oggetti, personaggi rigorosamente bidimensionali. E, se possibile, simmetrici. Nessuna sbavatura era permessa, solo geometrie nette e campiture di colori piatti.

L'altro pilastro dello stile di Bottaro erano deformazioni e assurdità. Il gusto per la decorazione trovava sfogo, infatti, nei voli di fantasia disegnata che caratterizzano molte delle opere tarde dell'autore, ma che facevano capolino già nelle storie di Aroldo e Tim. In quelle di Pepito si trovano quindi creature buffe, oggetti trasformati dagli incantesimi, mostriciattoli, incubi incarnati, granchi assurdi e, soprattutto, le teste di pietra misteriosissime che ornano l'altrettanto misteriosa Isola delle Sorprese, fonte di tutte le stramberie del mondo del piratino.

NOTA ALL'EDIZIONE

L'edizione che vi proponiamo è pensata come un'introduzione a Pepito e all'opera di Bottaro in generale dopo moltissimi anni di assenza quasi completa dalle librerie italiane, se si esclude il recente volume *Fort Express e altre storie*, pubblicato da Allagalla. Per questo, piuttosto che impegnarci in un'edizione integrale – operazione resa decisamente complessa dall'enorme mole di episodi e dalla loro pubblicazione frammentaria a opera di almeno cinque editori in due Paesi – abbiamo preferito scegliere alcune tra le storie migliori della serie, ricavandole dalle tavole originali in possesso degli eredi dell'autore: non siamo partiti dall'inizio, anche perché nei primissimi racconti lo stile del Maestro era ancora acerbo, e non avrebbe reso giustizia alla bellezza della sua opera; al tempo stesso, avere scelto episodi che coprono oltre un decennio di vita editoriale ci ha permesso ugualmente di mostrare parte della sua evoluzione artistica.

Gli episodi che troverete sono stati realizzati per la S.A.G.E. (poi Sagedition); l'antologia si apre proprio con il primo che Bottaro ha disegnato apposta per la Francia. Quelli su tre strisce uscivano negli albi in formato "libretto" – come *Topolino*, per intenderci – mentre quelli su quattro sul più grande *Pepito Magazine*. Non tutti hanno avuto una pubblicazione italiana e, se l'hanno avuta, in molti casi la traduzione ne ha mortificato le battute originali. Per questo abbiamo preferito ritradurre da zero, con l'esclusione degli ultimi tre racconti, di cui avevamo già un testo italiano affidabile. In questo modo abbiamo anche uniformato i nomi di luoghi e personaggi, cercando di scegliere quelli che ci sembravano più vicini al volere dell'autore: è il caso, ad esempio, dell'isola governata da La Banane, che nelle primissime storie è chiamata Las Peras e in quelle successive Las Ananas, toponimo che abbiamo preferito in quanto utilizzato più spesso e durante la maturità dell'autore.

***Pepito Magazine* (3ª serie) n. 41, marzo 1972.**
Terzultimo albo pubblicato da Sagedition.

Infine, nelle prossime pagine troverete un articolo che illustra la storia editoriale di *Pepito*. L'autore è Luca Boschi, che è stato tra i massimi storici del fumetto italiano, nonché grande amico di Luciano Bottaro e di sua figlia Annabella. Se non fosse scomparso prematuramente nel maggio 2022, questa introduzione avrebbe certamente portato la sua firma: ci è sembrato giusto omaggiarlo inserendo qualcosa di suo in apertura di questa nuova edizione.

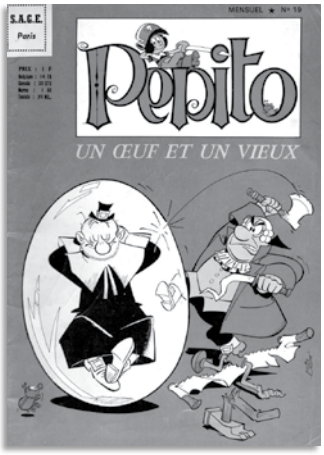
UN MAESTRO ALL'ALPE (E OLTRALPE!)

DI LUCA BOSCHI

In Italia, *Pepito* non raccoglie il successo meritato, forse perché Giuseppe Caregaro (proprietario dell'editoriale Alpe, n.d.r.) ne disperde il potenziale impiegandolo come personaggio complementare per testate diverse. Gli appassionati di fumetti degli anni Cinquanta non hanno l'opportunità di affezionarvisi come merita anche perché il *pocket* a lui intitolato, che Caregaro lancia nel 1955, non è "spinto" a sufficienza dall'editore, il quale sulle prime preferirebbe che Bottaro convogliasse le sue energie su animali antropomorfi, per fare concorrenza diretta ai periodici disneyani. Come titolare di una ipotetica testata viene tirato in ballo il gatto nero Maramao, che Caregaro ipotizza come perno di un ulteriore *pocket* mensile, distribuito nelle edicole in alternativa a *Tiramolla*. Se il pubblico manifesta tanto interesse per un topo, argomenta Caregaro, perché non dovrebbe fare altrettanto per un gatto?
Tuttavia, di Maramao non si fa nulla; il personaggio viene ripreso in un breve numero di storie, ad alcune delle quali collabora come assistente di Bottaro anche Marco De Sogus. Intanto, l'altro amico di Bottaro, e frequentatore del suo studio, Franco Aloisi, crea un altro nero felino per la casa editrice di Renato Bianconi: il Gatto Aloisio, che compare preferibilmente sul libretto *Salterello*. Per non inflazionare di gatti il panorama degli albi per ragazzi, Caregaro archivia il suo progetto e si concentra su Pepito. "Il tascabile del corsarino", che presenta anche altri personaggi di Bottaro, a cominciare da Baldo, resiste in edicola appena diciotto mesi (da luglio 1955 a dicembre 1956). Ci vorranno ben tre decenni affinché l'editore Bianconi lo resusciti, nel 1986, dopo un'apparizione isolata del 1975 per conto delle edizioni Cenisio, che a ruota promuoveranno *Pepito* anche come titolare di tre albi in formato *comic book* (1976).

UN CORSARINO FRANCOFONO

Il successo del simpatico "corsarino" sarà immediato e di ben altro segno in Francia, grazie alla casa editrice S.A.G.E. (Société Anonyme Générale d'Éditions), diretta da Bernard Trout. La strategia editoriale di lunga gittata dell'etichetta prevede che, in generale, oltre a tradurre le storie realizzate in Italia dai migliori fumettisti a disposizione, si acquistino i diritti sui personaggi ritenuti più forti per produrne di nuove autonomamente. In tal modo, Trout si garantisce la *chance* di essere presente in edicola, in Francia, con materiale "fresco" anche quando, eventualmente, la produzione italiana subisse una battuta d'arresto. Tale previsione si dimostrerà presto lungimirante, anche se conduce a una strana conseguenza: quando lancia Oltralpe il primo numero di *Pepito* (nel giugno 1954), la S.A.G.E., paradossalmente, non presenta nel suo menabò proprio niente di Bottaro, in quanto il giovane fumettista non può produrre nulla, impegnato com'è a svolgere il servizio militare in quel di Orvieto. Sotto una copertina di Raffaele Marcello e con un fumetto di Carlo Cossio, Pepito inizia cosi la sua navigazione nelle edicole francesi. Ma l'autore rapallese torna poco dopo in pista, facendo vivere al corsarino una doppia carriera: produce una parte delle sue storie esclusivamente per l'Italia e un'altra solo per la Francia. Infine, un terzo blocco di avventure apparirà in entrambi i Paesi non necessariamente in contemporanea. Nel gennaio 1955, al bimestrale francese *Pepito,* in formato tascabile, si aggiungono dei supplementi di grandi dimensioni, simili ai leggendari *Giants* della americana Western Printing and Lithographing Co. Bottaro disegnerà per questi delle memorabili copertine, assolutamente degne di albi americani prestigiosi come quelli con *Bugs Bunny* o *Tom & Jerry*, che sono riproposti, in traduzione, anche dall'editore francese. Poco tempo dopo, nascerà il trimestrale *Pepito Magazine*, le cui grandi tavole su quattro strisce consentiranno al Maestro rapallese di esprimere al meglio la sua vena grafica, descrivendo quei paesaggi esotici, quelle architetture barocche e quelle scene di vita marinara che tanto ama.



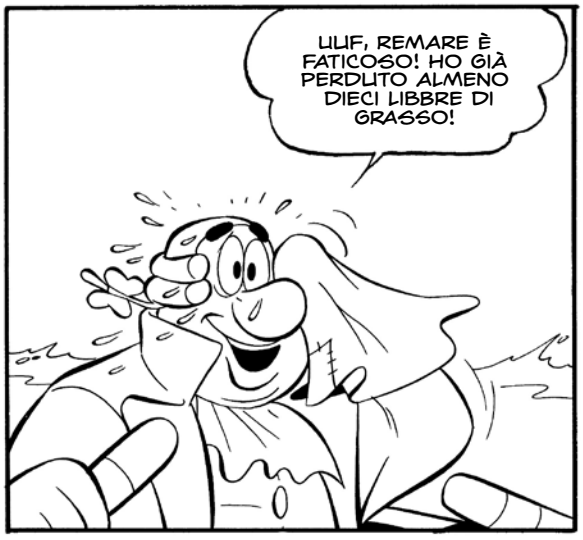
UN ALBO FRANCESE DI *PEPITO*, IL N. 17 DELLA TERZA SERIE, PUBBLICATO NEL 1967 DA S.A.G.E. LA COPERTINA È DEDICATA ALLA STORIA IN CUI SCARTOFF CREA L'UOVO INDISTRUTTIBILE, BIZZARRA INVENZIONE CHE TROVERETE ANCHE IN QUESTO VOLUME.

Questo articolo è un estratto del testo di Luca Boschi per il volume Luciano Bottaro – Un sorriso lungo una vita *(Anafi, 2007) e pubblicato con il permesso degli eredi dell'autore.*

LA PIOVRA GIGANTE

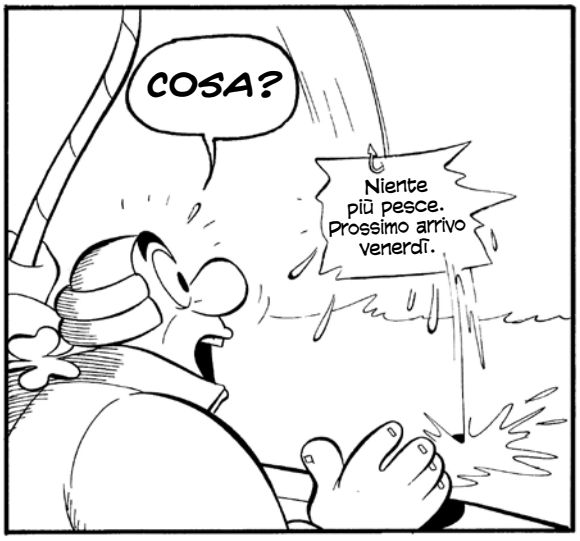
UN MATTINO, INVECE DI OZIARE A LETTO FINO A TARDI COME SUA ABITUDINE, IL GOVERNATORE LA BANANE SI ALZA CON IL SOLE. PROPRIO COME LO VEDETE, SE NE VA A PESCARE UNA FRITTURA AL LARGO DI LAS ANANAS.

L'ARIA È PURA E LA VITA BELLA! AL DIAVOLO PEPITO! A NOI LA GUIZZANTE SARDINA E IL NASELLO DAI RIFLESSI ARGENTEI!



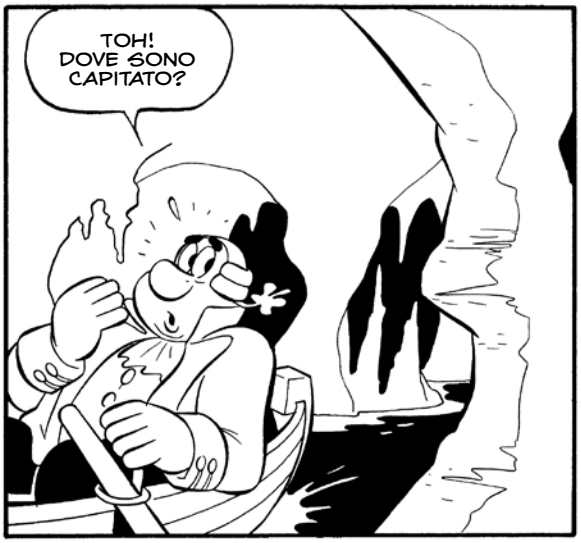
BISOGNA CHE RIPORTI INDIETRO ALMENO CINQUANTA LIBBRE DI PESCE: L'AMMIRAGLIO SCHIATTERÀ PER L'INVIDIA, LUI CHE MI HA SEMPRE CONSIDERATO UN PESCATORE DI BASSA LEGA!

DI COLPO, IL SUGHERO AFFONDA, SEGNO CHE UN PESCE HA ABBOCCATO ALL'AMO.
CI SIAMO! MORDE!

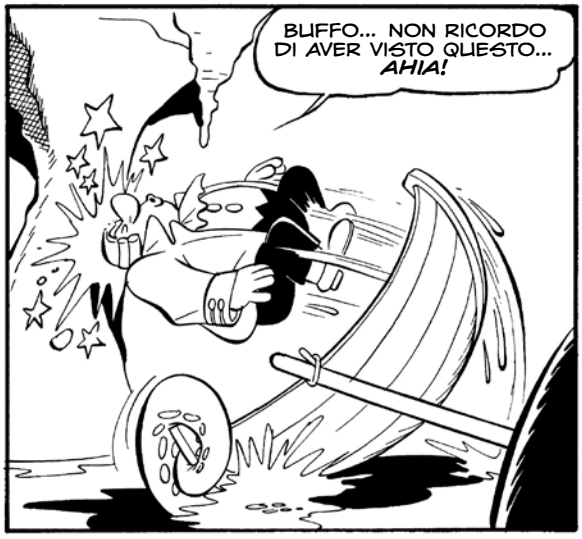

COSA?
Niente più pesce. Prossimo arrivo venerdì.

SIGNORI PESCI, SIETE DEGLI INSOLENTI. INSOLENTI, FURFANTI E MESCHINI! VI FARÒ BOMBARDARE DALLA MIA FLOTTA FINCHÉ DI VOI RESTERANNO SOLTANTO LE LISCHE!

PER LE CIABATTE DEL DEMONIO! È STATO DI SICURO QUELLO ZOTICONE DI PEPITO A CORROMPERE I PESCI PER FARSI BEFFE DELLA MIA AUGUSTA PERSONA!
59-4


TOH! DOVE SONO CAPITATO?

NEL MIO FURORE HO REMATO, REMATO E REMATO... FINENDO A CINQUECENTOMILA DIAVOLI DA LAS ANANAS!


BUFFO... NON RICORDO DI AVER VISTO QUESTO... AHIA!

ACCIPICCHIA, LA MIA POVERA TESTA! COME POSSO ESSERE STATO CATAPULTATO CONTRO QUELLA ROCCIA?

NON È STATA DI CERTO UN'ONDA! IL MARE NON PUÒ ESSERE PIÙ CALMO!

EHI! AIUTO!
CLAC!
69-5

IL GOVERNATORE SI VOLTA E CON SUO IMMENSO SPAVENTO VEDE...

MAMMAMIA! UN POLPO GIGANTE!

ARRIVA UN PESCESPADA, CHE LO VEDE...

GLLI, GLLI, GLLI... EHI!

OH, PERDONATEMI, SIGNOR GOVERNATORE!
AH! SONO MORTO!

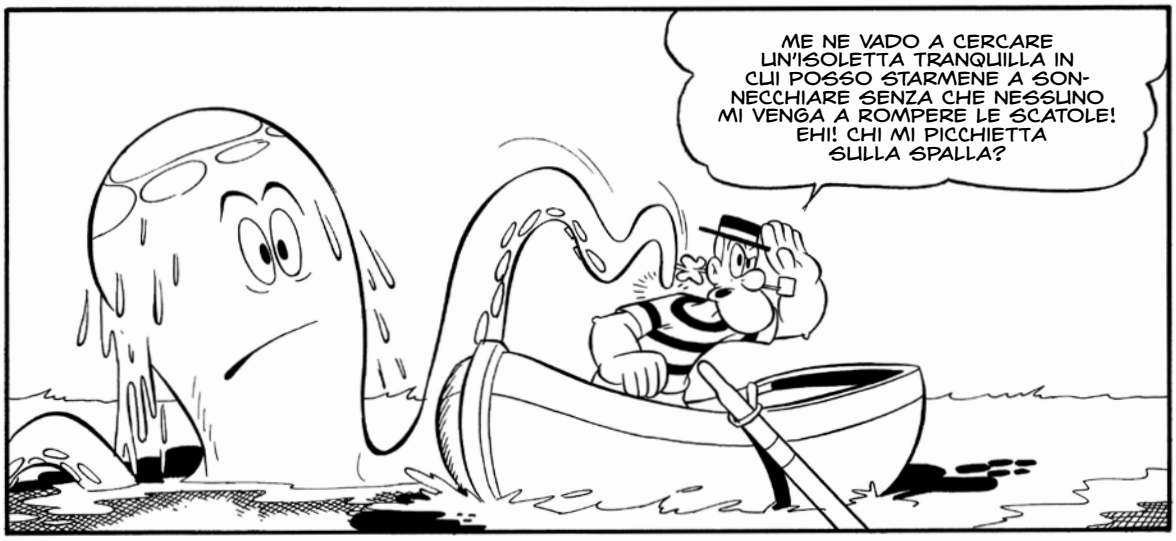
MI PERDONERETE PER IL BAGNO, NON L'HO FATTO DI PROPOSITO... È STATA UNA MANOVRA ERRATA!
CHE SORTILEGIO È MAI QUESTO?

COSA? VOSTRA ECCELLENZA NON MI RICONOSCE? SONO L'INVENTORE CHE AVETE MANDATO IN ESILIO... COSÌ, PER AMMAZZARE IL TEMPO MI SONO DIVERTITO A COSTRUIRE QUESTA PIOVRA ARTIFICIALE!
FANTASTICO!
!!

ASCOLTATE, SCARTOFF, VI PERDONO! TORNATE A LAS ANANAS! ASSUMO VOI E LA VOSTRA PIOVRA PER GIOCARE UN BELLO SCHERZETTO A PEPITO E AI SUOI CORSARI!
59-7

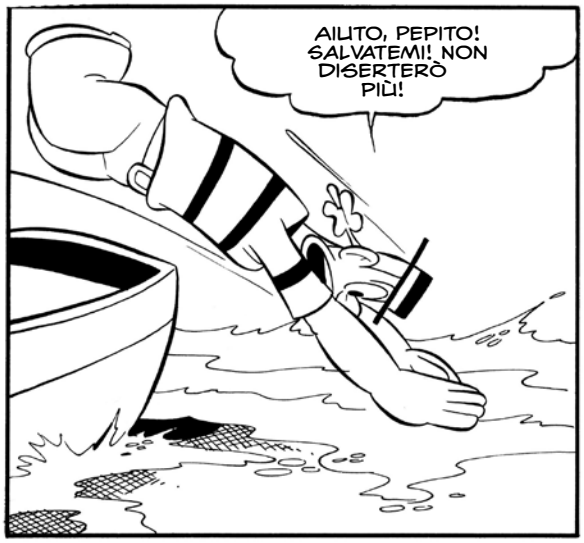
PIÙ LONTANO, ANCHE VENTOINPOPPA SI TROVA DA SOLO NEL VASTO MARE. A GIUDICARE DALLA MANIERA FURIBONDA CON LA QUALE ASPIRA DALLA SUA FEDELE PIPA SI INTUISCE COME SIA TUTT'ALTRO CHE CONTENTO.
PER MILLE PIPE SPIPETTANTI!

QUESTA VOLTA ME NE VADO DAVVERO! SE DEVO FATICARE COME UN GALEOTTO NON VALE LA PENA DI FARE IL CORSARO! NE HO ABBASTANZA! SE HANNO BISOGNO DI ME, VERRANNO A CERCARMI, MA ALLORA SARÒ IO A DETTARE LE CONDIZIONI!


ME NE VADO A CERCARE UN'ISOLETTA TRANQUILLA IN CUI POSSO STARMENE A SONNECCHIARE SENZA CHE NESSUNO MI VENGA A ROMPERE LE SCATOLE! EHI! CHI MI PICCHIETTA SULLA SPALLA?

LA MIA PIPA! RESTITUISCIMI LA PIPA, BRUTTO...

PERBACCO! UN MOSTRO!
59-8


AIUTO, PEPITO! SALVATEMI! NON DISERTERÒ PIÙ!

GLU... GLU... GLU...

È FINITA... ADDIO, MIA ISOLA DESERTA... ADDIO ALL'ESISTENZA TRANQUILLA E PACIFICA CHE SOGNAVO!

IN QUEL MOMENTO ARRIVA BECCODIFERRO, CHE PEPITO AVEVA SPEDITO ALLA RICERCA DEL DISERTORE VENTOINPOPPA.

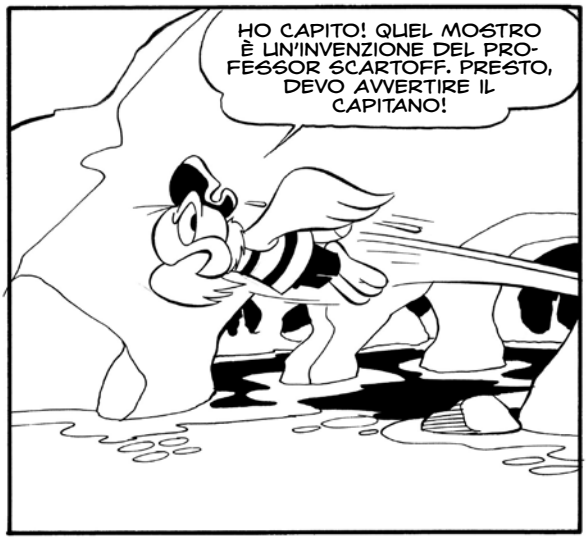
PER MILLE SARDINE ALL'OLIO! COSA VEDONO LE MIE BELLE PUPILLE?

AHIMÈ! TRE VOLTE AHIMÈ! È LA PRIMA VOLTA CHE DISERTO, MA È ANCHE L'ULTIMA, LO GIURO!
59-9

VENTOINPOPPA PRIGIONIERO DELLA PIOVRA! OH, CIELO! LA TESTA DEL MOSTRO SI APRE!

SALVE, NOSTROMO! AVEVI VOGLIA DI VEDERMI, EH?
LA BANANE!

E ADESSO MI DICI DOVE SI TROVA PEPITO! MI DICI DOVE È ANCORATA LA CETRIOLITAS!
MAI! DA ME NON SAPRAI NIENTE!


HO CAPITO! QUEL MOSTRO È UN'INVENZIONE DEL PROFESSOR SCARTOFF. PRESTO, DEVO AVVERTIRE IL CAPITANO!

CAPITANO! VENTOINPOPPA... VENTOINPOPPA È FRA I TENTACOLI DI SCARTOFF... LA PIOVRA...
I TENTACOLI DI SCARTOFF? CHE MI RACCONTI? CALMATI!

RIPRESOSI DALL'EMOZIONE, BECCODIFERRO FA IL SUO RAPPORTO.
CHE NE DITE, CAPITANO?
DICO CHE È UN'OCCASIONE ECCELLENTE PER GIOCARE UN BELLO SCHERZO A LA BANANE. ASCOLTATE IL MIO PIANO!
59-10